

IL MONITORE FIORENTINO

27 PRATILE ANNO VII. DELLA REPUBBLICA FRANCESE

15 Giugno 1799 v. st.

T O S C A N A

Firenze.

DAlla Segreteria della *Giurisdizione* è stata trasmessa ai Parochi, e ai Superiori degli Ordini Regolari fino dai 24 *Pratile* una circolare dell' appresso tenore. „ Cittadino! Occorrendo a questa Municipalità di fare dei riscontri sopra lo stato dell' Anime di ciascuna Parrocchia, e sopra la nota degl' individui di ciaschedun Monastero, e Convento di Firenze sono stato incaricato per biglietto del Burò di Polizia de' 23 *Pratile* corrente di dare gli Ordini opportuni ai Parochi, ed ai Superiori di detti Monasteri, e Conventi, affinchè rimettano prontamente alla detta Municipalità i libri, e note originali distinte per età, professione, strada, e quartiere dei rispettivi individui. Adempio a quest'incarico invitandovi, Cittadino, a dare sollecitamente esecuzione a tali Ordini. Salute, e fratellanza „. Firm. Il Citt. Segr. Cellesi.

NOTIFICAZIONE. „ Tutti i giorni dalle ore 9 fino alle ore una della mattina, e il dopo pranzo dalle ore quattro alle 23 nel primo chiostro di S. Maria Novella sarà ricevuto il nome dei Volontarj, che brameranno iscriversi nel Battaglione Toscano, e si dirigeranno al Capitano Laugier Comandante il Deposito Generale del detto Battaglione „. Firm. Laugier.

La somma totale dei sussidj, che la *Società Patriottica* ha raccolto a vantaggio degl' infelici, che furono personalmente, e nelle loro indigenti famiglie danneggiati per la esplosione del Forte di Belvedere, è ammontata a lire 1140. La *Società*, che si aduna attualmente in una sala dell' Accademia degli Armonici in *Porta-Rossa*, ha stabilito di affiggere in detto locale il discarico della erogazione di questo danaro, non meno, che la nota dei virtuosi cittadini, che lo hanno somministrato. Fra questi si distingue in modo singolare il Citt. Luigi Palchetti. Essendo ragguagliato in Genova dell' infortunio dei suoi compatriotti, ha commissionato il Citt. Gaetano Piattoli, che elargisse in suo conto la somma di tre zecchini. La lontananza dalla Patria per meno sensibil core, e men repubblicano sarebbe stato un disimpegno da questo

atto di beneficenza, e di vero patriottismo. Nella occasione di detto infortunio molte guardie del fuoco ed altri volontarj misero a rischio con un coraggio straordinario la propria vita, per troncare il corso all' incendio, e soccorrere gli sventurati, che aveano sofferto. Il Citt. Niccolò Montomoli Ingegnere della guardia del fuoco del *Quartier S. Spirito* dette subito conto alla Municipalità dei loro travagli, che meritavano la pubblica considerazione e riconoscenza. I Municipalisti con lettera responsiva dei 19 *Pratile* sono entrati pienamente in questi sentimenti.

Pontremoli 8 *Giugno*. Il ritorno dei Francesi in questo Comune fu celebrato dalla esultazione dei buoni Cittadini, che gemeano su i danni gravissimi, recati ovunque dalle truppe Tedesche. Ciocchè fu loro di sommo conforto scoraggiò dichiarati fautori del nemico. All' avvicinarsi dei vittoriosi repubblicani fuggirono il Bargello e il Vescovo, il Vicario coi due Notari, i due Potestà d' Albiano e di Calice, gli Ex-Marchesi Payesi e Dosi, l' Ex-Balì Venturini, Zucchi e Damiani. E' stato rialzato l' albero della libertà, installata la nuova Municipalità, e ripristinato il buon' ordine, e la pubblica sicurezza. E' unicamente oggetto di generale rincrescimento l' assenza dei Cittadini Fratelli Barbieri, Dott. Novelli, Bonzani, Camisani, Capolunghi, e altri, che furono presi dagli Austriaci per ostaggj. I Francesi si sono assicurati all' istesso titolo dei Cittadini Canonico Ferdani, e Prete Bocconi. Uno dei nuovi Municipalisti è il bravo Cittadino Decano Ricci.

Borgo a Buggiano 8 *Giugno*. Giorno di somma letizia, e consolazione per noi fu il dì 30 *Fiorile*. A spese di questo Comune e dei buoni Patriotti fu fatta una decorosa e brillante festa per l' erezione dell' albero repubblicano. Il concorso del popolo, l' intervento del Comandante Paccioni, della Ufficialità e truppa francese, lo strepito armonioso di una numerosa orchestra, e dei più fausti evviva, non potean meglio contraddistinguere questo lieto avvenimento, che ci fe scordare affatto di alcune ore di orrenda caligine, che ci avean tolto il sereno della pace, e gittati nelle tenebre del delirio, e dell' inganno. Fu dato un pran-

zo patriottico in sollievo dei poveri, in num. di 250. Erano serviti a tavola dai Deputati Mey, Benedetti, del Rosso, Sorini e Dei, e da diversi altri buoni Cittadini, tanto ecclesiastici che secolari. Furono loro compartiti anche dei nuovi soccorsi. Il Citt. Luigi Mey Commissario delle truppe Francesi fece opportunamente una vivace allocuzione, in cui campeggia il più deciso patriottismo. La sua voce fu instancabile, e quanto sia utile può rilevarsi dalla stampa dei suoi discorsi, che fu procurata con savio consiglio. Il Citt. Andrea del Rosso imbandì un lauto pranzo al bravo Comandante predetto, a diversi Ufficiali, e ad altri Cittadini dell'uno e dell'altro sesso. Incontrò tutto la universale soddisfazione, e tutto fu corteggiato dalla gioja, dalla tranquillità, e dal buon ordine.

Memoria del Citt. Francesco Bartolozzi, letta nell'Accademia Economica di Firenze.

I materiali, che da molto tempo io raccolgo per compilare l'Istoria Economica della Toscana, mi danno per resultato, che uno staio di grano a potuto per quattro secoli barattarsi sempre con la quantità presso a poco l'istessa, di carne, di vino, d'olio, di lino, di lana, e di mano d'opera, quantunque variassero i prezzi, considerati a moneta. Dunque è ben fondata l'opinione, che gli Economisti hanno adottata, cioè che il grano sia la giusta misura del valor delle cose presso quei Popoli, che se lo son reso della primaria necessità col farsene il lor principale alimento. La moneta serve per convenzione comune a rappresentare questo valore, non in ragione della quantità del suo intrinseco, ma sol della sua abbondanza, e scarsezza, e della maggiore, o minor ricerca di essa. Con tal principio, calcolando quanto grano comprava in un tempo, comunque siasi remoto, una data quantità di denaro; la quantità del denaro istesso, che compra adesso quella dose istessa di Grano, è quella che corrisponde col suo effetto alla somma del prezzo antico, ed io la chiamo prezzo equivalente, o ricchezza corrispondente. Con tal metodo è colcolato diversi stipendj dati dalla Repubblica Fiorentina, o alle cariche da essa dipendenti, o al merito dei pubblici Professori. Nel 1406 Francesco il Filosofo chiamato allo studio Fiorentino ebbe uno stipendio equivalente adesso a scudi 947 e mezzo, o sia lire 6632 all'anno. Nel 1472 Cristofano da Recanati chiamato da Padova, per esser pubblico Professore nello studio di Pisa ebbe uno stipendio equivalente ora a scudi 2298 o sia lire 16086 all'anno. Nel 1545 Simone Porzio Napoletano chiamato alla cattedra di filosofia in Pisa ebbe uno stipendio equivalente a scudi 2681 o sia lire 18767 all'anno. Nel 1547 Pietro Angeli da Barga, preferito al Sigonio per la Cattedra di lettere latine in Pisa ebbe uno stipendio equivalente a scudi 2060, o sia lire 14420 all'anno. Il valor medio di questi stipendj di Professori pre-

so uno per l'altro è di scudi 1996 r 7 — Cioè lire 13972. Nel 1421 la Repubblica Fiorentina dopo avere acquistato Livorno, creò una forza di mare allora imponente, e capace di garantire dai Corsari terribili in quel tempo, i suoi tre commercj, dell'Oriente, dell'Occidente, e dell'Africa. Fu creato per governare, e dirigere queste forze un' Ammiraglio di Mare con lo stipendio equivalente ora a scudi 32, e soldi 9 al mese, benchè fosse nella più importante carica dello Stato, dopo la Suprema Magistratura. La carica di Segretario della Repubblica Fiorentina, era la prima delle cariche civili, dipendenti dalla pubblica autorità. Nel 1508 il celebre Niccolò Machiavelli occupava questo importante posto, e riceveva uno stipendio equivalente ora a scudi 15 e soldi 18 al mese, e quando era Ambasciatore per la Repubblica Fiorentina in Alemagna, riceveva in tutto e per tutto tra stipendio e diaria scudi 77 e lire una al mese. Lo stipendio Medio dei Professori era 4 stipendj e 83 centesimi di quelli dell' Ammiraglio; ed era 10 stipendj o 45 centesimi di quelli del Segretario della Repubblica. Tanto era in quei tempi ricompensato il merito. Due degli ultimi che è riportati dei dati ai Professori, furono conferiti da Cosimo Primo, che in questo e in tanti altri punti seguì le massime repubblicane. Ma sotto i suoi successori scemando gradatamente la stima, che il merito soleva riscuotere, gli stipendj dei Professori son divenuti alla fine metà della metà, cioè il quarto di ciò che erano; e gli stipendj degli impiegati dati sempre dal favore, e quasi mai sostenuti dal merito erano raddoppiati circa 12 volte. Voglia il Cielo, che sotto gli auspici della libertà riacquisti il merito la stima, che se li deve, e che non si rinnovi l'esempio dell'oppressione, che lo annullava sotto i due ultimi passati Governi!

REPUBBLICA FRANCESE.

Segue l'articolo di Parigi. Vedi Monitore num. 70 pag. 287 col. 1.

Frattanto si è resa pubblica la seguente lettera del Gen. Scherer al Direttorio Esecutivo in data dei 4 Pratile: „ Cittadini Direttori! Il Ministro della guerra mi ha notiziato della scelta, che voi avete fatto della mia persona per Ispettore Generale delle truppe francesi, stazionate in Olanda. Io debbo ringraziarvi dal nuovo contrassegno di fiducia, con cui vi compiaccete onorarmi: ma io vi prego a permettermi di non accettare l'incarico. Io sono villanamente calunniato e come Ministro, e come Generale. Debbo al mio paese, alla vostra elezione, al mio onore attaccato, e alla mia probità, una giustificazione completa delle gravi imputazioni accumulate sulla mia testa. Fra pochi giorni sarà posto sotto i vostri occhi il conto pubblico della mia amministrazione, e sarà corredato di tutti i documenti giustificativi, che possono assicurarne la veracità, e l'autenticità. Salute, e rispetto „

Firm. Scherer. Nonostante questa lettera, ed alcuni scritti sparsi in difesa di questo Generale, che ha fatto l'Italia il teatro della ferocia brutale degli Austro-Moscoviti, nella Seduta dei 6 *Pratili* il Rappresentante Dubois-Dubay parlò alto contro di lui, e sulla sorgente dei mali attuali della Francia. „ Noi dobbiamo, *egli disse in un rapporto sulle finanze*, degl'indubitati elogj alla condotta del nuovo Ministro della guerra Millet-Mureau; appena l'ha saputo, ha fatto confiscare diversi generi di cattivi fornimenti . . . ma non ha rilasciato alla vendetta delle leggi i cattivi provisionieri. Egli è tempo, Cittadini Rappresentanti, che per il vostro onore, per la gloria vostra, e per la salute della patria, cessi questo sistema disastroso d'impunità per la specie più colpevole dei ladri . . . Accresce il numero dei rei, e ferisce la pubblica morale. Questa fu sempre la molla più potente delle Repubbliche. Non v'è alcuna vera libertà, nè felicità pubblica, se essa non esiste, e circola continuamente nelle vene del corpo politico. La Repubblica e la libertà sono unicamente, ove comanda la legge, ove regna sovraneamente la giustizia, ove gl'impieghi sono il patrimonio della gente dabbene, ove tutte le branche della pubblica amministrazione presentano ovunque l'impero avventuroso della virtù . . . Cittadini! Per quanto sia emimente il vostro rango, e il posto, che occupate, abbiate sempre innanzi agli occhi questa grande verità: La pubblica opinione, che è la sovrana del mondo, vede tutte le vostre azioni, indovina l'oggetto e il fine dei vostri pensieri; penetra i più segreti misteri. Niuno sfugge al suo crogiuolo; tutti son pesati nella sua bilancia, e la porpora, che riveste il Rappresentante del Popolo, e il manto, che copre il Direttorio non possono difenderli dalla sua attiva vigilanza. Da essa dunque presto o tardi sarete giudicati, per godere degli elogj o del biasimo dei vostri concittadini, della loro stima o del loro dispregio, il più crudele di tutti i supplizj. Nei governi popolari soprattutto la sua azione è più terribile, e sempre certa per l'amovibilità degl'impieghi . . . Indarno si sono sparsi degli scritti contro l'uomo virtuoso, e in favore del colpevole. Non faranno cangiare la pubblica opinione . . . Scherer! Championnet! voi sete ambedue scopertamente accusati di dilapidazioni. Non sfuggirete senza dubbio al suo formidabile tribunale. Indarno una mano officiosa fa distribuire nell'istesso giorno delle stampe a prò del primo, e contro il secondo. Esse non possono variare i vostri destini agli occhi non provenuti della pubblica opinione. Il suo giudizio è pronunciato, e voi lo valuterete a dispetto delle circostanze, degli avvenimenti, e degli uomini. Se Championnet fu reo delle dilapidazioni, di cui l'accusa una stampa anonima distribuita ai rappresentanti del Popolo, niuna cosa può scusarlo indubitamente. Egli battè tuttavia due Re vio-

latori dei loro trattati colla repubblica; fece cadere i loro troni in polvere, e disfece, e disperse un'armata di ottanta-mila uomini. Uno degli Orazj contaminò la sua vittoria sopra i Curiazj, con un fratricidio; ma avea salvato la patria, e fu assoluto. Lo scritto, di cui parlo, l'accusa insieme d'insubordinazione e di ferezza. L'orgoglio, e l'avarizia sono incompatibili, e io crederei più il suo delitto, se si fosse dipinto compiacente, basso, e servile. Ma egli è d'avanti a un tribunale; risponderà alle gravi accuse dedotte contro di lui, e se è colpevole fa d'uopo, che sia punito. Perchè all'opposto tanti insigni dilapidatori, e che non han reso come egli dei servigj alla repubblica, non sono tradotti pure a un tribunale? . . . Guerra, Cittadini rappresentanti; guerra implacabile ai ladri e ai dilapidatori. Spaventategli con dei giusti e grandi esempj di severità. Provatelo al Popolo, che non volete altrimenti, che egli no divorino i frutti dei suoi penosi travagli, e che si veglia rigorosamente sull'impiego dei pubblici fondi. Allora vi colmerà di benedizioni, sodisfarà con impegno e piacere alle sue contribuzioni, e pagherà con rassegnazione il sussidio per la guerra, che voi erigete in questo istante . . . Il Consiglio ha ordinata la stampa di questo discorso.

GRAN-BRETTAGNA

Londra 15 Maggio. Jeri il Club dei *Wighs* si è radunato. Era numerosissimo, e vi presedeva Fox. Vi era il Duca di Norfolk, che ha fatto consistere i privilegj della sua nobiltà, la più antica del regno, nel difendere i diritti del popolo. Il Duca di Norfolk ha fatto un Brindisi a M. Fox, all'uomo, che ha saputo conservarsi virtuoso, e incorruttibile in mezzo al secolo il più corrotto. Io son persuaso, *disse M. Fox*, che non vi sarà alcuno in questa rispettabile adunanza, che dubiti della mia gratitudine alle testimonianze di affetto, e di approvazione, di cui son qui onorato. Io ho già fatte note le ragioni, per le quali, nella situazione particolare in cui sono, credo poter giustificare la mia assenza dal parlamento. Io persisto nella credenza, che la risoluzione, che io ho preso a quest'oggetto, è sempre meglio fondata. Non vi è uomo che sia tanto cieco, da non vedere quanto la nostra situazione è spaventevole. Non passa una settimana, non scorre un giorno senza che la nostra costituzione riceva dei nuovi colpi. Sopra le sue rovine s'alzano dei sistemi nuovi, e liberticidi. Non si è mai avuto bisogno di mezzi più vigorosi per salvar l'Inghilterra: ma la resistenza quest'oggi non otterrebbe verun successo. Se un uomo qualche anno fa avesse ardito di predire gli avvenimenti, che hanno avuto luogo dappoi, le infrazioni fatte non tanto allo spirito, quanto anche alla forma delle leggi fondamentali del nostro paese, quest'uomo sarebbe stato trattato di visionario, o d'insensato. Se quest'uomo avesse detto, che la stampa sarebbe caduta nello stato di schiavitù

in cui si trova oggigiorno, si sarebbe disprezzato come un vil detrattore, che oltraggiasse lo spirito del popolo Inglese. Per me, io non so biasimar quelli, che in questi tempi disgraziati credono doversi astenere da qualunque discussione politica. Le misure, che si sono recentemente tentate, sotto il pretesto di unire, e di consolidare l'impero, mi sembra, che debban portare le più fatali conseguenze. Un'unione con l'Irlanda, sotto gli auspicj della forza militare, e della legge marziale non può procurare all'Impero una felicità di lunga durata. Io sento, che si rimprovera alla Francia l'ipocrisia con cui si pretende, che ella copra le sue usurpazioni, del sacro nome di libertà, quando, dopo la conquista del Brabante, e della Fiandra, ella invitò quei popoli a nominare i suoi deputati. Che belle azioni! dissero nel caldo dei dibattimenti alcuni membri, dei quali non mi ricordo il nome. Le deputazioni nella Belgica si fanno sotto le bajonette francesi! Ma che cosa si dirà dell'Irlanda? Non è egli sotto le bajonette Inglesi, e in mezzo all'apparato di una legge marziale, che saranno eletti i nuovi deputati? Io voglio dir qualche cosa in proposito dell'unione, giacchè si è preteso, che io abbia emesso un'opinione favorevole a questo progetto. Questo è falso: io non sono stato mai richiesto di un'opinione sopra questo soggetto importante. Nelle varie conferenze a guisa di speculazione, che ho avuto più volte col Sig. Burke, sopra le grandi questioni politiche, questa ci ha particolarmente occupati, ed io mi ricordo, che eravamo l'uno, e l'altro portati a pensare, che una pronta unione tra l'Irlanda, e l'Inghilterra non avrebbe procurato all'imperio maggior forza, che una lega fondata sopra una indipendenza scambievolmente. Nel resto per qualsivoglia legame deve concorrere il libero consenso dei due popoli. Giammai, si dica ciò che si vuole, giammai ho avuta l'idea mostruosa d'un'unione violenta contratta sotto gli auspicj di un poter militare. Il sovrano diritto di ciascun popolo di scegliersi il governo, che gli conviene il meglio, è un principio antico in Inghilterra tra i *Whigs*; e non si può dire, senza esser derisi, che un governo legittimo può avere altra base. L'argomento generale, che s'impiega per privare il popolo del diritto di fare egli stesso le sue leggi è quello, che gli estranei sono senza passioni, e senza parzialità. Qual'altro principio ha mai avuto la tirannia per combattere la libertà. Ecco ciò che forma la differenza fra un *Whig*, e un *Tory*. Il principio dei primi è, che l'interesse di ciascuno individuo, e di ciascuna comunità alla propria conservazione, gli rende più adattati, che chicchessia a scegliersi il governo; che l'uomo si guarda da se naturalmente, e che sta a lui a stabilire liberamente l'autorità, che egli incarica di proteggerlo. Dietro questa verità si è eseguita la rivoluzione; il Club de-

ve a questa il suo stabilimento. Io non credo, che noi possiamo governar l'Irlanda meglio di ciò che ella possa da se. Il principio dei *Tory* è, che volendo stabilire un governo imparziale, non bisogna abbandonar l'uomo a se stesso, e che gli stranieri son quelli che possano il meglio servirlo. Un tal sofisma si è creduto capace di legittimare qualunque specie di dispotismo, sia sotto il bel nome di diritto divino, sia sotto qualunque altra profana denominazione. Augurò quindi l'indipendenza all'Irlanda.

NOTIZIE DI GUERRA

Con un Corriere arrivato a Firenze, il General Comandante Gaultier, ha ricevuto la notizia, che nei 25 *Pratile* alle ore 11 della mattina gli Austriaci evacuarono Reggio, e che alle tre dopo mezzo giorno l'occuparono i Francesi. Un'altra colonna Francese è entrata in Parma, e la divisione Victor ha eseguita la sua riunione. Si aspettano di momento in momento i dettagli di questi avvenimenti — Rapporto alla vittoria riportata dai Repubblicani il dì 24 *Pratile* non è da omettersi il seguente Documento, relativo alla Divisione Rusca: „ *Dal Quartier Generale di Modena. 24 Pratile.* Rusca Generale di Divisione alla Centrale di Bologna. Io vi annunzio con piacere, che il nemico è stato battuto completamente, e nella sua sconfitta è costantemente inseguito dai Repubblicani. Nell'istesso tempo in cui io attaccava colla divisione il cordone del Panaro, tentando di effettuarne il passaggio, il nemico è stato attaccato dalla Divisione Olivier, che è sbocata dalla strada di Pistoia. La Divisione Olivier lo ha battuto completamente; quella che ho l'onore di comandare gli ha rispinti in un momento. Più di 300 prigionieri sono nelle nostre mani, fatti dalla Divisione. La Divisione Olivier ne a egualmente fatti un gran numero. La perdita del nemico non è indifferente. Ciò che mi affligge è di avere il nostro Generale in Capo ferito nella testa da un colpo di sciabola. La ferita non è per niente grave, e noi speriamo, che sarà ben presto ristabilito. Non ho avuto nella Divisione, che sei uomini leggermente feriti. Ogni momento ci conducono dei prigionieri. Viva la Repubblica. Fra pochi giorni noi vi manderemo delle Barbe. *Firm. Rusca.*

NOTIZIA DEL MOMENTO

Una Filuga proveniente da Genova, arrivata a Livorno ha portato la sicura notizia, che la squadra che si era creduta Inglese sotto bandiera Spagnola, non era altrimenti tale, ma bensì la Squadra Spagnola, che si è riunita alla Francese alle alture di Vado. La loro forza è di 34 Navi di linea, e 22 Fregate, oltre altri piccoli legni in qualche numero.